

SUGGERIMENTI SULLE DOMANDE DA PORSI E PORRE

A chi è rivolto il podcast? Il target di riferimento è fondamentale per valutare le caratteristiche del format che si vuole produrre, e viceversa (se voglio sperimentare un certo format devo rendermi conto di quale pubblico può interessare). Il pubblico a cui si rivolge il podcast può essere più o meno ampio: gli amici, la classe, un gruppo interclasse, la scuola, uno o più plessi in rete; un'associazione culturale/sportiva (un circolo scacchistico o i fan di una band o i tifosi di una squadra); agli insegnanti di una certa disciplina; a uno scambio culturale internazionale... Una volta che un podcast è reso disponibile in rete, locale e globale diventano *glo-cale*: l'ampiezza degli orizzonti è data dalla qualità dei contenuti e dal pubblico a cui potenzialmente il podcast si rivolge.

Quali argomenti potrebbe trattare il podcast? Evitando il commento a fatti di cronaca, tipo all news, per i motivi già addotti, non c'è argomento in sé che non possa essere affrontato: dibattiti su argomenti di attualità; integrazione DaD delle lezioni in classe; scienze, arte, letteratura, cittadinanza...; narrazioni drammatizzate; viaggi di istruzione, visite, giochi... Anche grazie alla possibilità di "aumentarlo" attraverso disegni, schede, foto, video, il podcast può diventare il supporto/integratore audio dei materiali digitali più disparati.

A partire da quali format? Talk Radio (simulazione di dibattiti, montaggio di voci su un determinato argomento, radiodramma, audiolibri, racconti drammatizzati...); Music Radio (playlist di brani musicali introdotti e commentati da uno o più speaker, brani musicali per raccontare la storia di una band, di un genere, di una temperie culturale...); Children Radio (favole drammatizzate, au-

diolibri per bambini, giochi musicali/coreografici, bambini alla radio...); Comedy Radio (barzellette, racconti comici, indovinelli, giochi di parole, sit-com...); Doc Radio (inchieste, reportage, ricerche...); Religious Radio (storia delle religioni, approfondimenti su divinità, santi, profeti; dibattiti fra fedeli di religioni diverse, arte e musica sacra...); Sport Radio (biografie di personaggi dello sport, storia di una specialità olimpica, storia di uno sport e delle sue regole...). Insomma, ogni argomento si può affrontare, basta che lo inseriamo in una “gabbia”, format, che, di puntata in puntata, rispetti le proprie strutture principali e la loro scansione temporale (*clock*).

Una volta scelto l'argomento, per strutturare il format e il relativo clock ci si dovranno porre altre domande.

Ogni episodio del format avrà la stessa durata? Sarebbe meglio, perché così anche tutte le sezioni del format avranno una durata stabilita, anche se non necessariamente rigida: se dopo la prima o le prime puntate ci si rende conto che alcune sezioni vanno ridotte, aumentate, eliminate per migliorare il prodotto, val la pena provare. Se dunque la durata di ogni episodio sarà la stessa, *quale?* Per le prime esperienze meglio sperimentare format “distesi”, difficile gestire tempi brevi e densi di contenuto, queste sono abilità (di ritmo, di eloquio, di scrittura) che si acquisiscono con il tempo e l'esperienza. Meglio ancora iniziare con “brandelli” di format: esercitarsi a creare una sigla; a gestire un breve dialogo botta e risposta; a “lanciare” un brano musicale; a scrivere e registrare una piccola rubrica; a creare e gestire una colonna sonora, un sottofondo musicale; a inventarsi le frasi di apertura del programma e quelle di commiato... In questo modo, a un primo nucleo di autori/redattori/tecnici, si possono aggiungere nel tempo i neofiti e, mentre i primi producono “pezzi” più raffinati, al contempo aiutano i nuovi ad affrontare le prime e più semplici prove di scrittura e parlato. Un laboratorio di podcast è di per sé inclusivo e il primo format può anche risolversi in uno zibaldone di brevi pillole audio cucite insieme, un contenitore generalista. Quando un singolo o un gruppo sono pronti per un format strutturato, saranno i primi

a rendersene conto, condividendo idee e sostenendosi sia sotto il profilo tecnico che artistico.

Con quale frequenza verranno prodotte le puntate dei podcast? Questa domanda è più importante di quella di porsi l'obiettivo di tot puntate. Infatti, salvo che non si tratti di creare un audiolibro, letture drammatizzate, forme di decalogo ecc. – format per i quali il podcast è completo solo se si giunge al termine di un percorso dichiarato fin dall'inizio (e quindi meglio essere già esperti prima di intraprendere questa strada) –, la cosa importante è valutare bene le “forze in campo” prima di avventurarsi a voler fare un podcast con cadenza settimanale o bisettimanale (neanche da considerare cadenze più brevi di queste). Breve o lunga che sia la durata di ogni singola puntata, la cosa importante per i podcast (per qualsiasi opera seriale) è quella di creare continuità, fidelizzazione. Se è vero che un podcast non è prigioniero di un palinsesto e che l'ascoltatore, tramite feed, viene messo immediatamente nella condizione di sapere quando il nuovo contributo è disponibile e potrà ascoltarlo quando vuole, è vero anche che un podcast con cadenza saltuaria rischia di essere presto dimenticato, di presentarsi come poco affidabile, mentre dovrebbe diventare un “appuntamento” fisso e atteso. Meglio un piccolo e relativamente ben curato podcast con cadenza mensile o bimensile piuttosto che un raffazzonato podcast settimanale. Ovviamente, si possono produrre uno o più podcast per sperimentare il mezzo, o produrre dei podcast “d'occasione”, ma nel momento in cui il podcast viene ufficialmente integrato nella didattica, nelle relazioni educative, in progetti scolastici di vasto respiro, deve rispettare il proprio pubblico, ampio o ristretto che sia.

Di quante persone ho bisogno per creare un podcast? Con i mezzi a disposizione e con un po' di tenacia, si può acquisire l'esperienza necessaria per fare un podcast in solitaria: può diventare un mezzo per esprimersi, per superare momenti di difficoltà, per aprirsi al mondo, per svolgere in modo creativo un compito. Ma il meglio di sé l'esperienza del podcast la offre in un setting laboratoriale di gruppo. *Quindi: di quali/quantità collaboratori c'è bisogno?* Ci vuole

chi si occupi di recuperare un testo, lo riduca, lo scriva di sana pianta; chi lo esponga nelle dovute maniere; chi gestisca la fase di registrazione e ne curi la qualità; chi intervenga con il montaggio e mixaggio delle piste audio; chi si occupi del commento sonoro. Ovviamente la stessa persona può occuparsi di più cose o più persone occuparsi della stessa, a seconda delle risorse umane disponibili e della complessità del compito che si vuole affrontare. Ad ogni modo, per organizzare correttamente la produzione, è sempre meglio distinguerla in tre (quattro) fasi.

La prima è quella di *preproduzione*, ossia quella in cui il podcast si crea sulla carta (idea, soggetto, sceneggiatura, sceneggiatura con notazioni tecniche).

La seconda è quella di *produzione*, che comprende l'esecuzione (con le varie prove e *take*), la gestione dei dispositivi di trasferimento (microfono) e registrazione del sonoro (software).

La terza è quella di *postproduzione*, con il montaggio e il mixaggio dei *take* migliori di ogni sezione del parlato e l'aggiunta della colonna sonora (di sottofondo e/o degli stacchi musicali). Due consigli pratici: 1) utile che qualcuno tenga un diario della fase di produzione, dove segnalerà elementi utili per la fase di postproduzione (*take* effettuati della medesima traccia di parlato, da quale speaker, corrispondenti a quale minutaggio e file audio ecc.); 2) evitare di montare insieme pezzi di frasi incomplete: è un lavoro lungo, certosino e dai risultati poco soddisfacenti. Piuttosto far ripetere tutta la frase finché non si ottiene una registrazione ottimale oppure, se il parlato è molto lungo e non si vuole fermarlo e ripeterlo ogni volta, quando lo speaker si "impapera" lo stesso abbia l'accortezza di attendere un istante e poi riprendere la frase risalendo all'ultima pausa utile, e da lì riprendere come se nulla fosse. Grazie al diario di produzione (o segnalando con una bandierina la traccia audio sul punto incriminato) sarà poi semplice e indolore in fase di montaggio tagliare la parte ripetuta.

La quarta fase è quella del podcasting, cioè trasferire online il podcast prodotto. Si può fare creando una pagina dedicata nel sito della scuola o in un profilo creato ad hoc, oppure – meglio – ca-

ricandolo in un aggregatore di feed RSS, inserendo tutti i dati necessari a riconoscere e interpretare i contenuti del podcast, gli autori (e magari una locandina o immagine-logo) e diffondendo il link a tutti i contatti utili.

La collaborazione per un obiettivo comune, la divisione dei ruoli e il riconoscimento di ciascuno nel proprio ruolo ha un alto valore educativo: insegna al rispetto, alla fiducia, alla responsabilità.